

Castellammare



IL MONITO

Il vescovo Alfano
«La mia vicinanza ai piccoli che stanno affrontando una prova molto difficile»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio
Dario Sautto

Ha negato le accuse che la tengono in cella, ha respinto in particolare la peggiore contestazione che si possa muovere a un insegnante di sostegno: quella di aver abusato degli alunni che le sono stati affidati, ragazzini (non privi di problemi nell'apprendimento) di appena dodici anni. Eccola la prof di sostegno, dopo aver trascorso due notti in cella a Benevento. Al cospetto del gip Crasta, nel corso dell'interrogatorio di garanzia, la 38enne V.S. ha respinto le accuse di violenza sessuale, di maltrattamenti e finanche di corruzione a sfondo sessuale a carico di almeno sette piccoli studenti. In sintesi, la donna ha spiegato di «aver agito in buona fede e di avere la coscienza pulita».

LE ACCUSE

E quando le mostrano le accuse agli atti, un corredo di dichiarazioni protette dalla presenza di uno psicologo, la prof non ha avuto dubbi: «Tutto è iniziato a novembre, quando ho segnalato la presenza di due studenti in bagno intenti a fumare una sigaretta elettronica. Un episodio che ha spinto la dirigente a sospendere quei due alunni». Una ricostruzione uguale e contraria a quella degli inquirenti, secondo la quale la donna sarebbe stata vittima di una sorta di vendetta per aver fatto il proprio dovere. Un prequel sul quale la donna spiega: «Da allora non vivo più serenamente. Sono stata malmenata, hanno aggredito mio padre, ho trascorso questi mesi rintanata in casa, nelle rare volte in cui ho lasciato l'abitazione mi sono fatta scortare dai miei genitori».

Eppure nei confronti della docente ci sono indagini ritenute

Molestie a scuola, la “verità” della docente di sostegno «Pago per le mie denunce»

► Abusi sugli alunni, docente interrogata
«Accuse inventate: ho la coscienza pulita»

► Interrogata dal gip, confronto di tre ore
«Chat estrapolate da un contesto ampio»

coerenti e riscontrate dal gip del Tribunale di Torre Annunziata, al termine delle indagini condotte dal pm Bianca Maria Colangelo, in forza alla Procura del procuratore Nunzio Fragiasso. Nei server di cellulari e pc ricondotti alla donna sono spuntate migliaia di foto a sfondo pornografico. E non è tutto. Tra queste anche una fotografia hot che riproduce un'immagine descritta in modo autonomo dai ragazzini ascoltati dagli inquirenti.

LA DIFESA

Nella sua ricostruzione, la prof nega anche l'accusa di aver costretto un ragazzino a subire un rapporto orale, al netto del racconto reso dalla presunta vittima e da un'altra alunna che ha consegnato agli inquirenti particolari specifici sul presunto episodio. Ma al di là della verifica sui singoli particolari, la docente ha provato a fornire una spiegazione delle tante conversazioni a sfondo sessuale: «Si tratta di frasi estrapolate da un contesto più ampio, per altro intrattenute con un solo alunno; sono frasi mal interpretate, perché



CASTELLAMMARE La scuola della professoressa arrestata per abusi

L'affondo

Dal Parco Verde la preside non fa sconti «È inaccettabile»

► Eugenia Canfora, dirigente scolastica dell'Istituto superiore Morano al Parco Verde di Caivano, impegnata da anni per combattere la dispersione, nonché commendatore della Repubblica, a proposito dell'insegnante della scuola «Catello Salvati» di Castellammare di Stabia finita in cella. «Non c'è giustificazione quando si tocca un argomento così delicato ed è difficile credere che nessuno si accorga di ragazzini che vengono trattati in questo modo. Come educatrice e come preside dico che tutto ciò che è emerso non è accettabile», aggiunge la dirigente scolastica.

decontestualizzate».

IL RETROSCENA

Una inchiesta che ora punta a fare chiarezza su un altro livello di possibili responsabilità, per altro suggerito dalle domande poste dallo stesso procuratore di Torre Annunziata Fragiasso: «Come è potuto accadere?». Registri di presenze, diari di classe, consigli di classe e di istituto sono ora al vaglio della magistratura. È il capitolo denunce inascoltate, su cui si attendono sviluppi. Una vicenda sulla quale intervengono i genitori della donna: «Come sta mia figlia? Me lo chiedo anche io, stiamo tutti malissimo. Non è vero che hanno trovato materiale pornografico in casa», dicono all'inviato di Mattino 5. Intanto, interviene il vescovo di vescovo dell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia Francesco Alfano: «Ho appreso con profondo dispiacere la notizia dell'arresto di una docente della nostra comunità scolastica, notizia che ha generato comprensibile turbamento e dolore in tutti noi. La scuola è e deve sempre essere un luogo sicuro e sereno per i bambini, le famiglie e gli educatori stessi, e questo momento ci chiama a vivere con responsabilità e attenzione la realtà che ci circonda. Desidero esprimere - prosegue - la mia vicinanza a tutte le persone coinvolte in questa vicenda, in particolare ai più piccoli e alle loro famiglie, che stanno attraversando un momento di grande prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENUNCE INASCOLTATE
VERIFICHE DELLA PROCURA
PARLANO I GENITORI
DELL'INDAGATA:
«STIAMO MALISSIMO
LEGGO TANTE MENZOGNE»

Afragola

Incontri hard in convento rapina per occultare le prove degli abusi: altri tre arresti

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Si allarga l'inchiesta sullo scandalo degli incontri hot organizzati da due frati del santuario di Sant'Antonio ad Afragola e sulla rapina dei telefonini delle presunte vittime delle violenze, che avevano registrato con audio, video e messaggi, nelle chat «Amigos» e «Tinder» quanto erano stati a costretti a subire.

Dopo i cinque arresti scattati nello scorso mese di agosto, ieri mattina i carabinieri della caserma di Afragola, diretta dal luogotenente Raimondo Semprevivo, hanno arrestato altre tre persone, accusate di aver partecipato a vario titolo alla rapina dei cellulari delle vittime, una delle quali riuscì a mettere in fuga gli aggressori e a denunciare quale mandante padre Nicola Gildi, organizzatore dei festini hard, e padre Domenico Silvestro, per il quale la magistratura procede



A LUGLIO SCORSO
FURONO ARRESTATE
CINQUE PERSONE
TRA CUI IL PARROCO
DI SANT'ANTONIO
E UN FRATE

per un diverso fascicolo in attesa del processo.

I NOMI

Gli arrestati sono Giovanni Castaldo, 54 anni, di Marigliano, per il quale il gip ha modificato la detenzione in carcere con quella degli arresti domiciliari, Sergio Colaluongo, 21 anni, e Patrik Filippini, 21 anni, entrambi ai domiciliari. I militari hanno eseguito un'ordinanza chiesta dal pubblico ministero Cesare Sirignano della procura di Napoli Nord e disposta dal gip Caterina Anna Arpino per il reato di rapina aggravata in concorso. Il nuovo filone nasce dall'inchiesta dei carabinieri della caserma di Afragola su una rapina apparsa subito anomala. Una rapina portata a segno nell'abitazione delle due presunte vittime delle violenze sessuali da parte di più malviventi, armati di bastoni di ferro e coltelli che volevano solo impossessarsi dei loro cellulari. Ad agosto furono arrestati padre Domenico Silve-



LA BASILICA Il santuario di Sant'Antonio da Padova e a sinistra i palazzi del dopoterremoto

hanno potuto identificare gli altri componenti di quel vero e proprio commando e di accertare anche le pressioni psicologiche e le promesse di somme da pagare ai famigliari degli esecutori materiali della rapina per ottenere il loro silenzio.

LE INTERCETTAZIONI

In particolare sono state fondamentali le conversazioni intercettate in carcere durante i colloqui dei rapinatori con i famigliari. Grazie alle quali gli inquirenti hanno appurato e delineato il complesso contesto in cui era maturata la rapina e di acquisire ulteriori riscontri sul movente che aveva indotto l'elevato numero di persone coinvolte a sottrarre i telefoni cellulari delle due vittime. L'inchiesta, nonostante anche questi ultimi arresti, non sembra affatto chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LA PROCURA
IL COLPO FU ORGANIZZATO
PER SOTTRARRE
I TELEFONINI
DELLE PRESUNTE
VITTIME DELLE VIOLENZE

stro (parroco della basilica di Sant'Antonio), accusato di abusi sessuali e presunto mandante, e padre Nicola Gildi, ritenuto responsabile di rapina aggravata in concorso e violenza sessuale.

In manette finirono anche Danilo Bottino, 20 anni, e Biagio Cirillo, di 19 anni, ritenuti tra gli esecutori materiali della rapina; Antonio Di Maso, 43 anni, imprenditore di Afragola, che avrebbe ricoperto la funzione di

intermediario tra i due giovani e il mandante; Giuseppe Castaldo, 52 anni di Afragola, ritenuto l'organizzatore della rapina con la «benedizione» di padre Gildi.

Gli inquirenti, nonostante gli arresti di agosto, non si sono fermati, avendo più che fondati sospetti che a quella rapina avessero partecipato anche altri soggetti, all'epoca dei fatti non ancora identificati. E così grazie alle intercettazioni ambientali e telefoniche, gli investigatori